

Bologna Forma-partito Ne discute il «movimento»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA. La nave della costituente è appena salpa ed ecco alcuni potenziali «croceristi» attendere nell'ipotetico porto d'imbarco dei movimenti...

Non è stata un'assemblea di reduci ma il momento di incontro di una generazione di intellettuali con delle idee e con dei progetti che potrebbero (il condizionale è d'obbligo) arricchire la fase costituente avviata dal Pci.

«Charta socialista», è lo sfottò di Dp ai «compagni trasformisti» che dall'obiettivo dell'assalto al «palazzo d'inverno» si starebbero più modestamente acccontentando di una corsa verso i seggi di palazzo D'Accursio.

Un partito di questa natura — secondo Manconi — è in grado di costruire un «comitato di domanda collettiva e rappresentativa eletta», aprendo nuove frontiere a quella mobilitazione civica che tanta difficoltà ha ad esprimersi in sede istituzionale.

Andò (Psi) «Alternanza, col voto diretto»

ROMA. È importante che Occhetto riconosca finalmente che, attraverso l'elezione del capo dello Stato o del presidente del Consiglio, si verrebbe a realizzare un sistema che permette l'alternanza.

Alcuni distinguo e la valanga di emendamenti presentati dal democristiano Lipari fanno riesplodere i contrasti al Senato

Antitrust, nuovo scontro Dc-Psi

È riesplora, velenosa, la polemica Dc-Psi sulla legge per l'emittenza radiotelevisiva. Ugo Intini mette sotto accusa la Dc. Giuliano Amato attacca «la grandissima leggerezza» del governo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I tamburi di guerra hanno cominciato a rullare nella commissione Affari costituzionali di palazzo Madama chiamata ad esprimere un parere «ortodosso, parzialmente contraddittorio e ambiguo» mettendo in discussione «punti fondamentali del testo governativo».

governo? È il preannuncio che salterà l'approvazione della legge? Commenta Peppino Fiori: «Berlusconi minaccia la crisi».

Le polemiche hanno confermato — ha detto Macaluso — quanto laceranti siano le divisioni nella coalizione. Per il Pci il testo è «inadeguato e insufficiente».

1) le norme antitrust introducendo nei limiti il computo dei periodici; riducendo a due le concessioni per tv private; nazionali; individuando la so-

glia di concentrazione nel 20 per cento della raccolta pubblicitaria nell'intero mercato; 2) le funzioni, i poteri e la struttura dell'autorità di sistema;

3) il meccanismo delle risorse: abolizione del tetto pubblicitario imposto alla Rai; contenimento dei limiti previsti all'affollamento pubblicitario per ore di trasmissione; revisione del meccanismo del canone che, se abolito il tetto Rai, dovrebbe essere ridotto; 4) la tutela dell'emittenza locale;

5) più equo e rigoroso ruolo dell'emittenza nelle campagne elettorali (tendenzialmente, il principio dell'equal time tra maggioranza e opposizione).



Vito Lattanzio e Nino Cristofori

Emergenza idrica: 2500 miliardi e società miste

ROMA. Modernizzazione e costruzione di nuovi impianti di dissalazione dell'acqua marina, rapida utilizzazione dei 2500 miliardi stanziati in Finanziaria per gli acquedotti, creazione di società miste (pubblico-privato) per la gestione delle falde acquifere.

Consiglio di gabinetto per approfondire l'argomento. Dopo aver ricordato le difficoltà di approvvigionamento idrico nelle isole, il sottosegretario ha sottolineato la necessità di «destinare risorse finanziarie esistenti per intervenire».

Il ministro Lattanzio, secondo una nota dell'ufficio stampa della Protezione civile, ha fatto rilevare «l'impossibilità frequente di svolgere una necessaria manutenzione per la miriade di piccoli acquedotti nel Sud d'Italia e nelle isole».



Giuliano Amato

Rai, briglie al collo dei direttori

ROMA. Briglie al collo per i direttori di rete e testate Rai: una volta al mese dovranno rendere conto ai vicedirettori generali; ogni due mesi saranno chiamati a rapporto da presidente, vicepresidente e direttore generale.

Il dibattito generale proseguirà fino ad oggi pomeriggio, poi le prime votazioni. Quelle più delicate si avranno la prossima settimana. Gli iscritti a parlare sono 18.

ce, il suo giudizio sullo sfondamento del budget delle reti, in particolare di Raidue; il cui direttore, Giampaolo Sodano, ha scaricato ogni responsabilità sul suo predecessore, Gigi Locatelli. Al contrario, il presidente Manca (che ha introdotto la riunione) ha ribadito che il Tg appalato troppo colorato, a questo proposito, ha rimbeccato il direttore del Tg1, Nuccio Favà.

normalizzazione, mentre nessuna misura efficace s'intravede per una radiofonia sempre più in crisi.

All'ordine del giorno ci sono anche altri problemi. Il primo riguarda il bilancio '90, nel quale resta sempre un buco di 80 miliardi.

La questione tedesca divide: Dc e Psi ripropongono contrapposizioni di principio sulla Nato. Il ministro ombra: anacronistica la pura e semplice estensione del Patto atlantico alla Rdt

Germania, Napolitano contro De Mita e Amato

De Mita: la Nato resta uno strumento di difesa decisivo. Amato: Germania unita nel quadro dell'Alleanza atlantica. Napolitano: anacronistico pensare ad un futuro tedesco dentro la Nato, no alla pura e semplice estensione del patto militare alla Rdt.

negli Stati Uniti invece dello scontro sui principi non si siano fatte strade ipotesi di compromesso che poggiano sulla distinzione tra aspetti militari e politici.

zazione tedesca non riguardi anche gli altri partner comunitari. È subito polemica. Ribatte Giorgio Napolitano, ministro del governo ombra: «Se il processo di unificazione tedesca non si può bloccare si deve governare e non credo che la pura e semplice estensione della Nato alla Germania est sia una scelta che va nel senso della sicurezza collettiva».

politico-elettorale del cancelliere Kohl, sostiene ancora Napolitano. Invece sono molto interessanti gli approcci che provengono sia da parte sovietica che dal mondo politico americano sull'adesione della Germania est alla Nato senza l'esercizio di funzioni militari.

Preoccupato per l'unificazione tedesca Antonio Giolitti («preoccupazione assoluta all'unità europea perché non voglio un Quarto Reich»). Paola Galotti de Biase teme «l'arrivante rinvicina del mercato in Europa» e il repubblicano Ferrara «una disgregazione europea in funzione antitedesca».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Passato il turno degli storici e dei politologi (prima l'americano Paul Kennedy poi l'inglese Mary Kaldor, il francese Pierre Bourdieu e Gian Giacomo Migone) all'incanto promosso dalla Sinistra indipendente arrivano i politici. È subito a polemica. Toni morbidi, «fair play», gentilezze.

Ma la conferma che la questione tedesca e gli effetti a Ovest delle rivoluzioni pacifiche dell'Est divide e non poco i partiti italiani è arrivato di gran carriera. Ciriaco De Mita sceglie subito toni che sanno di vecchio atlantismo. Dice subito che il congresso comunista di Bologna non lo ha convinto e che il

S. Marino Il partito comunista cambia nome

SAN MARINO. Con 13 voti favorevoli e 12 contrari il Comitato centrale del Partito comunista sammarinese ha approvato la proposta del nuovo nome del partito da sottoporre al congresso in programma dal 26 al 28 aprile: Partito progressista democratico. I 12 voti contrari erano favorevoli ad un altro nome: «Partito democratico del lavoro». All'unanimità il Comitato centrale ha approvato anche il nuovo simbolo del Partito comunista sammarinese che dovrà essere anch'esso confermato dal congresso. Il nuovo simbolo prevede al posto della falce e del martello una colomba con un ramo scelto di ulivo nel becco e con sullo sfondo le tre torri del monte Titano stilizzate. Il Comitato centrale ha anche approvato con cinque astensioni il documento politico-programmatico da sottoporre al congresso di aprile.

La minoranza farà con l'Arcobaleno il «nuovo soggetto» ecologista

Il «Sole che ride» verso la scissione Al via la «costituente verde»

«Abbiamo deciso di mettere i piedi nel piatto. E di andare comunque alla costituente di un soggetto verde». Nel piccolo studio ingombro di carte a due passi da Montecitorio, Ronchi spiega la nuova offensiva «unitaria». E indica un appuntamento che ha il sapore della scissione: il 25 marzo, a Firenze, un'assemblea fissa «data, luogo e ordine del giorno dell'assemblea d'avvio del processo costituente».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un documento di due cartelle, firmato da dirigenti dell'Arcobaleno, della Federazione delle liste verdi, da parlamentari del «Sole» e da esponenti locali. È il frutto di una lunga riunione riservata, che si è svolta a Firenze domenica scorsa. E che ha dato il via alla «costituente» del nuovo «soggetto verde». La rottura, dunque, sembra davvero consumata. Da una parte, la maggioranza del «Sole» e la pattuglia capanniana. Dall'altra, nomi dell'ambientalismo storico

«Tutto da rifare, dunque? Sì. Soprattutto dopo l'esito dell'Assemblea di Cortona del «Sole che ride», che ha posto il problema dell'unità dei Verdi in termini di confluenza nelle liste già esistenti o in quelle che il coordinamento nazionale deciderà di benedirne. Fra dicembre e marzo, 30 liste sono state «autorizzate», 15 sono state invece bloccate: il tutto a discrezione del gruppo di coordinamento. «La Federazione è irrimediabile», commenta Ronchi. Per questo si è deciso di procedere per conto proprio: dopo le elezioni di maggio verrà formato un gruppo di lavoro, che preparerà la prima assemblea «per la costituente», in giugno. E in autunno il processo dovrebbe concludersi con la nascita del nuovo «soggetto verde». Su questo schema l'accordo è consolidato. La minoranza del «Sole» non lascerà la Federazione, almeno per ora: «Sento il dovere morale» spiega

Anna Donati, deputato — di fare una battaglia politica dentro la Federazione, cercando di spostare quante più liste possibile. Poi si vedrà». Non una scissione, dunque, ma un impegno parallelo: nella costituente e nella Federazione. Nel frattempo, però, si dovranno decidere le liste. Una parte dell'Arcobaleno voleva liste «unitarie» col simbolo del girasole. Ma la proposta è stata respinta, nel timore di «bruciare» un simbolo che potrebbe risultare prezioso di quindi scelta un'«articolazione» di simboli all'interno dello stesso progetto politico. Liste unitarie (con simboli diversi) potrebbero nascere in Veneto, in Abruzzo, in Toscana, in Liguria, in Emilia. Non invece a Milano, a Firenze, in Campania: qui le liste saranno due.

E due potrebbero essere presto i gruppi parlamentari. Per la minoranza del «Sole» si è riunita con l'Arcobaleno, men-

Regolamento Camera: ancora un rinvio Divisioni nel Psi?

Va per le lunghe l'approvazione delle modifiche del regolamento della Camera che mirano a ripartire i tempi parlamentari tra maggioranza e opposizioni. Due richieste di «sospensione» presentate da verdi, demoproletari, radicali e missini hanno rinviato tutto a stamattina. Il voto finale slitterà con ogni probabilità alla prossima settimana.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Le avvisaglie si erano avute in mattinata nel corso della conferenza stampa di Ps, verdi e Dp: opposizione rigida alle modifiche regolamentari sostenute dai gruppi del pentapartito. Poi nel pomeriggio quella che tecnicamente si chiama «richiesta di sospensione» e il conseguente aggiornamento a oggi. C'è infatti bisogno di un voto per riprendere la discussione generale interrotta (sono iscritti una decina di deputati).

Le eccezioni sollevate da verdi, radicali e demoproletari, secondo Violante, sembrano far emergere un'azione di opposizione più fondata sul diritto a resistere che sul diritto di proposta. Mentre ci sono osservazioni — ha aggiunto — che vanno accolte, come quelle che mirano a una maggiore valorizzazione delle richieste dei singoli parlamentari «non coperte» dai gruppi.